

L'architettura luminosa debutta sulla «Spina 1»



La nuova veste dell'edificio che segna l'inizio della Spina 1 all'incrocio tra corso Rosselli e piazza Marmolada. Grazie ad un intervento di arte applicata e fasci luminosi la facciata viene completamente trasformata

Emanuela Minucci

Architettura luminosa, virtuale, eppure mai così vera. Fasci di luce guizzanti che ricostruiscono, soltanto per l'occhio, i pali del Passante. Un triangolo isoscele sul marciapiede visibile anche dall'aereo, insegne blu elettrico a definire i bordi del caseggiato. E' la seconda vita, notturna, del «Franco Center». Quell'isolato che segna l'inizio della Spina 1, all'incrocio tra corso Rosselli e piazza Marmolada. Gruppo di case nato a ridosso della Materferro, contro cui qualche mese fa l'urbanista Augusto Cagnardi, puntò l'indice: «Ecco, quest'architettura, non va, Torino ha spreco la grande occasione della Spina».

Adesso, questi edifici che a suo tempo fecero discutere (per poi essere riabilitati anche da nomi come Jean-Pierre Buffi) si prendono la rivincita diventando il primo caseggiato-opera d'arte della città. Il tutto grazie a una speciale tecnica che l'esperto di arti applicate Enzo Biffi Gentili ha deciso di sperimentare proprio su queste case. «E' un sistema semplicissimo - spiega Biffi Gentili -, si tratta di una speciale pellicola utilizzata anche per illuminare l'interno delle gallerie. Colpita da una fonte di luce è in grado di restituirla con potenza di gran lunga superiore. Il risultato è una costruzione tutta nuova, di grande effetto».

Il progetto, che sarà realizzato entro la primavera ha già ottenuto il plauso del sindaco Chiamparino e dell'assessore al Commercio Fiorenzo Alfieri: «E' un esempio di come il design possa contribuire a rendere sorprendenti e uniche anche le

costruzioni più moderne e anonime. Senza distruggere niente, si cambia volto ad un insediamento rendendolo così unico da diventare turistico». Possibilità di estenderlo anche ad altri quartieri? «Sì, è certamente un'idea interessante da sviluppare specialmente nelle zone meno centrali dove l'intervento possa risaltare al meglio - spiega ancora Alfieri -, la tecnica utilizzata da Biffi Gentili funziona da bacchetta magica in grado di miracolare zone architettonicamente oscure della città».

Ma non solo di luce si alimenta la seconda vita del «Franco Center». Come spiega Biffi Gentili, presto nascerà anche un'intera parete ricoperta di vegetazione virtuale appesa ad un reticolato metallico: «Il prototipo che utilizzeremo si rifà al sistema "Algue" creato da Ronan ed Ernan Bouroullec, designer dell'ultima generazione tra i più famosi d'Europa. L'applicazione di questo sistema di vegetazione artificiale a Torino sarà per dimensioni la più rilevante mai realizzata a livello internazionale». Da costruzione messa al bando da urbanisti di chiara fama, a condominio-installazione buono per dominare le copertine di Casabella e i siti Internet di architettura internazionale. E non è ancora tutto: «Anche il giardino interno di questi caseggiati - anticipa Biffi Gentili - sarà trasformato in un piccolo scorcio di museo d'arte contemporanea. Fra gli alberi spunteranno animali in rete metallica realizzati da Benedetta Mori Ubaldini: giraffe, maialini e cani provenienti da uno zoo surreale trasformeranno anche la zona meno visibile di questo insediamento in uno spazio unico tutto da visitare».